

La Massoneria in Italia

Se escludiamo la Loggia *Fidelitas*, che si ritiene possa essere stata fondata nel 1723 a Girifalco, in Calabria, di cui, però, non ci sono notizie certe, la prima Loggia ad essere stata costituita in Italia fu La Perfetta Unione di Napoli, che si avvale di un documento originale, una Deputation, rilasciata dalla Grand Lodge of England. Tale Deputation fu conferita ufficialmente l'11 maggio 1728: Francesco Xaverio Geminiani, Fratello attivo all'Oriente di Londra della Premier Grand Lodge, fu individuato, dal Governo dell'Ordine, quale garante per realizzare con il Fratello napoletano George Olivaros, la nuova Loggia Regolare da costituire ed installare in Napoli secondo le dovute forme. La Perfetta Unione è attiva ancora oggi ed è la Loggia Madre del Rito Egizio Tradizionale Sovrano Gran Santuario di Heliopolis, sedente in Napoli, la Comunione Massonica più antica in Italia e l'unica che non ha mai sospeso i suoi Lavori, né durante la Caduta del Regno delle Due Sicilie né nel periodo delle leggi liberticide e totalitarie del ventennio fascista.

Successivamente, sempre nel Regno di Napoli, nel 1749, su iniziativa di un mercante di seta francese, fu fondata una nuova Loggia formata da alti ufficiali e nobili. Dopo la pubblicazione della Bolla *Providas Romanorum Pontificum*, emanata da Papa Benedetto XIV, Carlo di Borbone promulgò un editto che proibiva la Libera Muratoria. Il provvedimento non stroncò la Massoneria nel Regno: una Loggia ottenne la patente dalla Gran Loggia Nazionale di Olanda, nel marzo 1764, che la promuoveva al rango di Gran Loggia Provinciale per il Regno di Napoli, mentre una seconda, con patente della Gran Loggia d'Inghilterra dei Moderns fu parimenti investita del rango di Gran Loggia Provinciale.

Nel 1731 fu fondata la prima Loggia a Firenze, con un nucleo iniziale costituito da inglesi, cui si aggiunsero nobili ed intellettuali fiorentini; questa Loggia subì gli effetti persecutori della bolla pontificia *'In eminenti'*, pubblicata il 28 aprile 1738, che inaugurava una lunga serie di scomuniche e di condanne. Nel granducato di Toscana, a Livorno, nacquero, poi, altre quattro Logge: due negli anni 1763 e 1765, ottenendo la patente di fondazione dalla Gran Loggia d'Inghilterra degli Antients, ed altre due nel 1771, con patente rilasciata dalla Gran Loggia d'Inghilterra dei Moderns.

Nel 1735 alcuni gentiluomini inglesi diedero vita, a Roma, ad una Loggia 'giacobita', rimasta attiva fino al 1737, quando fu sciolta per ordine del governo pontificio. Sempre a Roma, nel 1776 e nel 1787, furono fondate due Logge di rito scozzese e, nel maggio 1789 il conte di Cagliostro tentò di organizzare una Loggia

basata sul *'sistema egiziano'*, ma fu arrestato e processato dal Sant'Uffizio, che lo condannò a morte come *'eretico formale, mago e libero muratore'*, pena commutata poi nel carcere perpetuo.

La prima Loggia nel Regno di Sardegna fu fondata a Chambery nel 1749, sulla base di una patente di Gran Maestro provinciale per la Savoia ed il Piemonte rilasciata dalla Gran Loggia di Londra nel 1739 al marchese François Noyel de Bellegarde; nel 1752 la Loggia assunse il nome di Gran Loggia Madre, con facoltà di creare altre Logge in tutti i territori del Regno e, di fatto, nel 1765 ne vennero create tre, tra cui una a Torino. Quest'ultima assunse una tale importanza da far ottenere (1773) al conte di Bernezzo il titolo di Gran Maestro Provinciale per il Piemonte, con la conseguente completa autonomia dalla Gran Loggia Madre di Chambery.

Nel 1746 fu fondata una Loggia a Venezia, alla quale sono collegate le figure di Giacomo Casanova, Carlo Goldoni e Francesco Grisellini; rimase attiva fino al 1755, quando l'intervento degli Inquisitori di Stato portò all'arresto di Casanova e ne determinò la chiusura. Una nuova Loggia sorse nel 1772, con patente della Gran Loggia d'Inghilterra, per iniziativa di Pietro Gratarol, e rimase attiva fino al 1777. Nello stesso periodo nascevano altre Logge a Venezia, Vicenza e Padova.

Una Loggia, fondata a Milano nel 1756, fu subito scoperta dalle autorità austriache ed il fatto determinò un editto del Governatore, Francesco Duca di Modena, che vietò le riunioni Massoniche in tutto il territorio. La Loggia continuò ad esistere e nel 1783 aderì alla Gran Loggia di Vienna; l'anno successivo il conte Wilczeck, Ministro Plenipotenziario Imperiale, assunse la carica di Gran Maestro Provinciale per la Lombardia austriaca.

In Liguria, tra il 1745 e il 1749, lavoravano una Loggia a Bordighera, una a Novi Ligure e due a Genova, da collegare alle truppe francesi in difesa della Repubblica. Verso la fine del secolo nacquero altre due Logge a Genova, una aderente al Rito Scozzese Rettificato e un'altra che ottenne una patente dalla Gran Loggia d'Inghilterra con il titolo di Old British and Ligurian Lodge.

Dopo il Congresso di Vienna del 1814 ci fu un periodo di pesanti repressioni per la Massoneria in tutti gli Stati Italiani. Nel Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele I emanò un editto con il quale ribadì *'la proibizione delle congreghe ed adunanze segrete, qualunque ne sia la denominazione loro, e massime quelle de' così detti Liberi Muratori già proibita col Regio Editto del 20 maggio 1794'*. Analogo decreto fu emanato nel Lombardo Veneto che vietò *'gli ordini segreti, le adunanze, corporazioni e fratellanze segrete, come sarebbero le Logge de' così detti Franchi Muratori ed altre consimili società'*, mentre papa Pio VII, rifacendosi alle encicliche di Clemente XII e di

Benedetto XIV, proibì le *'aggregazioni delli suddetti Liberi Muratori, e altre consimili'*, e, a Napoli, Ferdinando IV di Borbone vietò *'le associazioni segrete che costituiscono qualsivoglia specie di setta, qualunque sia la loro denominazione l'oggetto ed il numero dei loro componenti'*.

I Liberi Muratori Italiani non si fecero intimidire e continuarono a lavorare, fino ad emergere nella seconda metà del secolo.

Nel 1859, a Torino, fu fondata la Loggia Ausonia che, ben presto, si propose come Loggia nazionale ed assunse la denominazione di Grande Oriente Italiano. L'assemblea costituente del Grande Oriente Italiano si tenne a Torino con Felice Govean, facente funzioni di gran maestro, e con la presenza dei rappresentanti di ventotto Logge. Il primo Gran Maestro fu Filippo Cordova che entrò in carica il 1 marzo 1862.

Dopo il trasferimento della Capitale a Firenze nel 1865, anche il Grande Oriente Italiano vi si trasferisce e da quel momento entrerà in uso definitivamente la nomenclatura 'Grande Oriente d'Italia'. Nel 1870 il Grande Oriente d'Italia, dopo gli eventi di Porta Pia, si trasferisce a Roma.

L'enciclica *Humanum Genus* di Papa Leone XIII, pubblicata nel 1884, segnò il momento più alto di scontro tra la Chiesa Cattolica e la Massoneria; il documento pontificio sosteneva che l'obiettivo dei Massoni era quello di *'distruggere da cima a fondo tutta la disciplina religiosa e sociale, nata dalle istituzioni cristiane, e sostituirla con una nuova, modellata sulle loro idee e i cui principi fondamentali e le leggi sono attinte dal naturalismo'*.

In quel clima così rovente, fu eletto Gran Maestro Adriano Lemmi, il quale chiamò a raccolta figure rappresentative del mondo politico e culturale: Giovanni Bovio, Giosuè Carducci, Agostino Bertani, Giuseppe Zanardelli.

Il 6 giugno 1889 in Campo dei Fiori a Roma fu inaugurato il monumento a Giordano Bruno, opera dello scultore Ettore Ferrari, futuro Gran Maestro; l'oratore fu il filosofo Giovanni Bovio.

Nel 1895 fu eletto Gran Maestro Ernesto Nathan, poi sindaco di Roma.

Nel 1908 si realizzò una importante scissione nel Grande Oriente d'Italia. Le ragioni dello scisma furono di natura politica: il Grande Oriente d'Italia perseguiva un orientamento di carattere radicale ed anticlericale mentre un nutrito gruppo di Massoni appartenenti al Rito Scozzese, guidati da Saverio Fera, Sovrano Gran Commendatore *in pectore* del Rito, aveva un approccio più conciliante con la Chiesa Cattolica. Dopo la proposta di censura per quei parlamentari, aderenti alla Massoneria, che si erano rifiutati di votare la mozione Bissolati, volta ad abolire

l'insegnamento della religione nella scuola elementare, Saverio Fera dichiarò sciolto il rapporto con Grande Oriente d'Italia; ne seguì l'espulsione di Fera e di tutti i massoni del Supremo Consiglio a lui vicini.

Saverio Fera fondò la Serenissima Gran Loggia d'Italia che ottenne il riconoscimento internazionale della Conferenza Mondiale dei Supremi Consigli di Rito Scozzese, che ne accrebbe prestigio e credibilità in Italia.

Gli anni seguenti videro l'ascesa al potere di Mussolini e del Partito Fascista.

Il 19 maggio 1925 la Camera dei Deputati approvò la legge sulla disciplina delle associazioni, mirante allo scioglimento della Massoneria. A seguito dell'ostracismo del regime, molti templi furono devastati dagli squadristi e, entro la fine dello stesso anno, sia il Grande Oriente che la Gran Loggia furono sciolti.

Già prima dello scioglimento il Grande Oriente d'Italia aveva rapporti di amicizia con la Gran Loggia di Francia e a Parigi, nel 1913, era stata fondata una Loggia Italia; nel 1930 gli esuli fondarono una nuova Loggia, Italia Nuova, che assicurò un notevole contributo alla causa repubblicana nella guerra civile spagnola.

Caduto il fascismo, la Gran Loggia d'Italia si risvegliò il 4 dicembre 1943 quando, in casa di Salvatore Farina, fu ricostituito il Supremo Consiglio per l'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato, a capo del quale fu eletto Carlo De Cantellis, mentre Farina fu nominato Luogotenente.

Quanto al Grande Oriente d'Italia, il Comitato della Grande Maestranza, Umberto Cipollone, Guido Laj e Gaetano Varcasia, il 10 luglio 1944 emanò la circolare n. 1 ai *'Carissimi Fratelli Venerabili, Fratelli tutti d'Italia'*: il Comitato si considerava erede diretto di Domizio Torrigiani ed Ettore Ferrari.

Nel 1949 il G.O.I. approvò una Costituzione dell'Ordine il cui cardine era la netta separazione dei Riti dall'Ordine, secondo la riforma già impostata nel 1922 da Torrigiani. Non più Logge di uno o altro rito, ma tutte uguali con i tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro; raggiunta la dignità di Maestro, i Fratelli, volendo, avrebbero potuto accedere ai Riti, quali scuole di perfezionamento.

L'aspirazione del popolo Massonico Italiano, e del Gran Maestro Lino Salvini, alla universalità si realizzò nel 1972 con il riconoscimento della regolarità del Grande Oriente d'Italia da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Nello stesso periodo si intensificarono i tentativi di fusione con la Gran Loggia d'Italia, ma invano perché l'Istituzione di Piazza del Gesù aveva aperto alla iniziazione femminile, in contrasto con i dettami della Massoneria inglese.

Negli anni '70 scoppia lo scandalo della Loggia di Propaganda 2, la P2 di Licio Gelli, che generò una violenta campagna di stampa accusatoria nei confronti della

Massoneria intera e, nell'immaginario collettivo, si insinuò la semplicistica equazione Massoneria = organizzazione malavitosa. Il clamore mediatico produce non poco imbarazzo al Grande Oriente d'Italia ed a tutta la Massoneria italiana.

La Commissione Parlamentare d'indagine fece emergere la responsabilità di una *'conventicola di affaristi'*, come si legge nella sentenza definitiva, formata da Gelli e dai suoi sodali, che era estranea alla Istituzione Massonica. La Commissione accertò che *'non si può non riconoscere come Licio Gelli appaia, sotto ogni punto di vista, un Massone del tutto atipico; non sembra, sotto nessun profilo, un nuovo Adriano Lemmi quanto piuttosto un corpo estraneo alla comunione che con essa stabilisce un rapporto di sorvegliata strumentalizzazione'* ed affermò che *'tutti gli elementi a nostra disposizione inducono a ritenere la presenza di Gelli nella comunione di Palazzo Giustiniani come quella di elemento in essa inserito secondo una precisa strategia di infiltrazione'*.

Le accuse di *'complotto ai danni dello Stato'* caddero definitivamente nel 1996 ma il danno alla Massoneria era stato fatto: all'iniziale giudizio di condanna si era aggiunta la cultura del sospetto.

Negli anni '90 si diede nuovo impulso a convegni di studi e ad iniziative di diffusione della cultura Massonica, fondando anche un Centro per la storia della Massoneria, aperto a Massoni e non Massoni.

La profonda opera di rinnovamento e rilancio culminò nell'iniziativa assunta congiuntamente dal Grande Oriente e dalla Gran Loggia il 9 dicembre 1991, quando, nel bicentenario della morte di Mozart, fu organizzato, a Torino, il più importante concerto di musiche Massoniche mozartiane mai realizzato in Italia; tale iniziativa ebbe ufficialmente il plauso e l'apprezzamento del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.